

Martedì 31 Maggio, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Quell'inceneritore, una barbarie»

Mecacci a Bencistà: vuoi restare nel Pd? Lui: sì, ma voglio dire la mia

GREVE — Si può avere nel Pd fiorentino una opinione diversa dalla maggioranza e operare attivamente per difenderla? Il sindaco di Greve risponde per prima cosa con una domanda al quesito posto dal segretario metropolitano del Partito Democratico, Patrizio Mecacci: «Ha ancora voglia di stare nel Pd Alberto Bencistà?». Il terreno minato su cui rimbalzano tanti interrogativi è tema del termovalorizzatore di Testi, un impianto previsto dal piano provinciale dei rifiuti, che vede la ferma opposizione del primo cittadino di Greve, forte del sostegno di associazioni come il Consorzio del Vino Chianti Classico o Slow Food Toscana, e accoglie con favore la recente presa di posizione del coordinamento provinciale di Sel (Sinistra Ecologia e Libertà) che intende ridiscutere il piano dei rifiuti. In un'intervista al settimanale Metropoli Mecacci spiega che sul tema dei rifiuti «c'è una linea stabilita negli anni passati, ribadita nelle campagne per le elezioni amministrative. Il piano esprime linea del partito, che deve essere la stessa di tutta la maggioranza». Il segretario risponde di essere disponibile a incontri con le categorie economiche, ritiene che alcuni timori siano esagerati rispetto alla realtà delle cose» e si dice molto preoccupato dell'«isolamento politico e amministrativo in cui si è cacciata Greve». E il presunto artefice dell'isolamento ha risposto ieri con una lettera aperta. Sulla possibilità di avere opinioni diverse all'interno del partito Bencistà porta ad esempio la vicenda del referendum sull'acqua pubblica: «Il Pd nazionale si è espresso con due Sì e alcuni iscritti che ricoprono cariche politiche e istituzionali hanno dato vita a un comitato per il No». Il primo cittadino di Greve ribadisce poi che, secondo lui, il modello toscano di gestione dei rifiuti presenta limiti per la logica dei bacini provinciali, per il numero esagerato di inceneritori, per i ritardi nell'organizzare una raccolta differenziata: «Pensare comunque di costruire un inceneritore tra i vigneti, gli oliveti e gli agriturismi di Greve lo ritengo un atto di insensata barbarie, perché metterebbe a rischio centinaia di posti di lavoro delle aziende agricole e rappresenterebbe un danno di immagine per il territorio». Bencistà assicura che «non molleremo anzi intensificheremo il dialogo perché prevalga la ragione, il buon senso, la modernità del Chiantishire intesa come sintesi fra tradizione innovazione». Infine ammette: «Il mio rapporto con il gruppo dirigente del Pd fiorentino non è mai stato facile». È consapevole Bencistà della «legittima diffidenza» che lo circonda per i suoi dubbi su tanti argomenti come sulla città metropolitana o sulla Società della salute e della «fama di rompiscatole» per le vicende legate alla politica urbanistica del Comune, ma conclude: «Se sarò messo in grado, senza inutili minacce, di dare il mio contributo alla discussione interna al Pd ne sarò molto felice, pur ribadendo che il sindaco risponde prima di tutto ai cittadini». Lisa Baracchi © RIPRODUZIONE RISERVATA